

Direzione — Redazione — Amministrazione
UDINE - via Vittorio Veneto, 32 - Tel. 33.46
Direttore resp. V. TEDOLDI - Tip. Iucchi - Gorizia

MATAJUR

Portavoce degli Sloveni
della provincia di Udine

Questo foglio si è sempre battuto si batte e si batterà non solo per mantenere vive le tradizioni degli Sloveni del Friuli ma anche contro ogni prepotenza, ogni opportunismo e ogni falso patriottismo

Questo nostro foglio, che ha per bandiera la difesa a oltranza delle tradizioni degli sloveni del Friuli, da una dozzina d'anni reca a tutte le genti delle nostre valli la voce della verità; e con la sua voce smaschera e nel contempo illumina anche i suoi più misteriosi «rifugi» dove appunto si annidano e cospirano certi non raccomandabili individui la cui dottrina e massima di vita è VIVERE ALLE SPALLE DEL POPOLO.

Non si tratta di individui quindi necessari alla società — a nessuna società — e non sono nemmeno dei coraggiosi in quanto per barcamenarsi nei propri «rifugi» e nei propri paesi — per difendere, cioè, i loro interessi e la loro ridicola e meschina sete di potere e di gloria — hanno bisogno di ricorrere ad altolocati protettori estranei: di Cividale, di Tarcento, di Udine o di purehessia. Ad ogni modo questi individui, capaci di lanciare il sasso ma non di far veder la mano, hanno sempre cercato di coprire i loro fini egoistici e speculativi con il più falso dei patriottismi.

Noi questa indesiderata categoria di individui l'abbiamo sempre combattuta e continueremo a combatterla a faccia aperta com'è nostro costume. Comunque è per questa nostra aperta e doverosa lotta che taluni ardiscono in una forma o l'altra, farsi avanti convinti di impressionarci e di farci tacere.

Qualcuno ricorda ancora gli individui di cui sopra — scomparsi comunque dalla scena locale — e il ruolo pseudo patriottico da essi sostenuto sia per nascondere i loro disegni che per attaccare e accusare il Matajur. Individui, del resto, già vaglia-

ti e anche dimenticati. Ma se la gente più non si occupa di loro, noi invece ce ne occuperemo ancora qualora essi tentassero di porre di nuovo il naso fuori della finestra; e ci occuperemo, come ci occupiamo, anche e soprattutto della nostra gente, povera ma onesta, incoraggiandola, aiutandola e ponendola in guardia contro ogni pericolo; e sempre sotto l'orgogliosa bandiera del Matajur posto al servizio di tutta la Slavia Friulana.

Gli avversari politici e personali si scagliano contro di noi similmente le farfalle contro il paralume; e i più accaniti, i più feroci erano proprio quelli che più temevano di veder scoperte le loro macchinazioni, di venire cioè smascherati circa i loro interessi, le loro ambizioni e i loro trascorsi e la cenere delle loro ali bruciava intorno al paralume matajurano cadendo ha sprigionato la verità nuda e cruda; quella verità cui il Matajur si è sempre rigorosamente attenuto respingendo con forza e disprezzo ogni compromesso.

Non abbiamo mai avuto paura di criticare, in senso costruttivo naturalmente, tutti coloro che usavano metodi e sistemi in contrasto con lo spirito della nuova Italia democratica e coloro che prendevano, tra l'altro, posizione contro i diritti linguistici della minoranza slovena della nostra regione, diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana. E come l'abbiamo fatto per coloro che detenevano nelle mani il potere in Italia, l'abbiamo fatto, e con gli stessi intendimenti, anche nei riguardi di quanti nelle nostre valli hanno cercato di calpestare i sacrosanti diritti delle genti locali; e non c'è numero del nostro giornale che non si sia fatto do-

vere, quale organo delle popolazioni di lingua slava del Friuli, di mettere a nudo le piaghe e le ingiustizie che si andavano perpetrando nelle nostre valli; e che ciò anche per sottoporle al giudizio e all'attenzione generale.

Il nostro giornale, è bene si sappia, vuole servire da scuola alla nostra gente, vuole contribuire a formare dei cittadini italiani leali; ed è per questa missione che noi non esitiamo a prendere posizione e a puntare i piedi contro tutto ciò che snatura la essenza ideale e tradizionale della Slavia friulana. In particolare siamo contro i prepotenti, gli antidemocratici, gli antiprogressisti, i falsi patrioti, gli speculatori, i camaleonti politici; siamo contro i vecchi sistemi fascisti, il terrore di varia natura, l'oppressione economica, la corruzione con il denaro, le crieche amanti dell'immobilismo politico; siamo contro ogni forma di asservimento dei Comuni e i fomentatori di odio tra sloveni e italiani e tra l'Italia e la Jugoslavia; e infine siamo contro tutto il putrido nauseante marciume che ha portato la nostra terra al fallimento.

È ora che anche da noi le cose cambino in meglio; ma ciò sarà possibile solo a condizione che i cattivi e i malvagi del passato vengano messi da parte, vale a dire in condizioni di non più nuocere né ai singoli né alla comunità.

Ed ecco perchè anche oggigiorno invitiamo gli sloveni del Friuli a essere vigilanti — perchè c'è ancora qualcuno che intende persistere nei vecchi metodi oppressivi e intimidatori; si tratta di rigurgiti del passato, di un passato purtroppo doloroso, che si scagliano su di noi che siamo per un'era nuova, fatta di giustizia e di libertà anche spirituale; questa e quella valevoli pure per le calpestate popolazioni della Slavia friulana — e farla finita finalmente col passato, richiamandosi a quei principi democratici che la nuova Italia ha espressi nella sua Carta costituzionale.

Ad ogni modo coloro cui dà ai nervi la nostra critica, che irrondono al nostro richiamo di aver fiducia nell'avvenire, non possono avere che una coscienza poco pulita; e forse si tratta di gente che ha paura di perdere certe posizioni di monopolio politico. L'esperienza qui ci è venuta proprio dagli attacchi e dalle inutili e vane minacce rivolte contro di noi. Infatti i nostri denigratori sono stati sconfitti e messi da parte; e lo sono stati anche dal popolo che essi pretendevano di dominare a qualsiasi costo.

Dobbiamo aggiungere che la legge del progresso reclama pure dalle nostre parti una marcia in avanti verso i diritti linguistici, economici e sociali; in una parola reclama un completo mutamento della situazione anche in senso comunale; ed in questo quadro di rinnovamento sarebbe logico attendersi che si inserissero, coscienza permettendolo, anche coloro che, in buona o mala fede, ce l'anno ingiustamente con noi.

Sia chiaro, comunque, che il popolo non può e non vuole tornare indietro. Dice la Bibbia, sulla quale conta molto la nostra gente, che gli uomini si giudicano in base al loro operato. E infatti così è sempre stato e sempre lo sarà.

NOTIZIARIO dell'emigrante

LA VISITA DELLA DELEGAZIONE ITALIANA DELLA C.G.I.L. IN BELGIO

Tutta la stampa belga si è occupata diffusamente della recente visita dei quattro senatori italiani della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (C.G.I.L.) in Belgio, Bitossi, Mammucari, Di Prisco e Palumbo.

In particolare i giornali «Dernière Heure», «Peuple» e «Drapeau Rouge», hanno pubblicato una serie di considerazioni favorevoli a proposito della visita.

Questi tre quotidiani hanno riferito sulla visita dei senatori, sui loro incontri con le autorità belghe e le autorità della CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) e della CEE, ed hanno sottolineato il contenuto della conferenza stampa tenuto a Bruxelles.

Segnaliamo, inoltre, che il ministro della previdenza sociale belga Leburton, ha ricevuto recentemente una delegazione della Centrale dei Minatori, per discutere il problema della pensione per i minatori, del riconoscimento delle malattie professionali, dei centri medico-tecnici, della tutela sanitaria degli operai minatori e di altri problemi specifici dei minatori stranieri. Questa iniziativa della Centrale dei Minatori è stata accolta favorevolmente da tutti i lavoratori delle miniere.

Non c'è dubbio che la visita dei senatori italiani della C.G.I.L. e le iniziative della Centrale dei minatori che ne hanno fatto seguito, inciteranno le autorità belghe a prendere il più rapidamente possibile le misure necessarie per far sì che vengano accolte e legalizzate le rivendicazioni, del resto legittime, dei minatori, e in primo luogo il diritto alla pensione per le malattie professionali.

È quello che noi vivamente auguriamo, dato che migliaia di lavoratori della nostra regione, già occupati nelle miniere del Belgio, e oggi ammalati di silicosi, non percepiscono alcuna indennità.

PER I LAVORATORI CHE SI RECANO IN BELGIO

È stato segnalato ai competenti organi italiani che numerosi lavoratori continuano a tentare le vie dell'emigrazione in Belgio muniti di semplice passaporto turistico.

Si fa presente che, anche se una volta giunti sul luogo questi lavoratori riuscissero a regolare in un certo qual modo la loro posizione, il rapporto di lavoro così determinato non offre alcuna garanzia sia per quanto riguarda le retribuzioni, sia le assicurazioni sociali.

Infatti, nessuna assunzione di lavoratori stranieri può avvenire in Belgio nelle miniere o in altre industrie, se gli interessati non sono muniti del permesso di lavoro rilasciato dalle competenti Autorità.

Coloro i quali lavorassero senza il permesso in questione, oltre alle gravi conseguenze cui andrebbero incontro sotto l'aspetto assicurativo, sarebbero passibili di espulsione da parte delle Autorità belghe di polizia.

I VAGLIA PAGABILI IN ITALIA

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni comunica che, a partire dal 1. gennaio 1962, gli importi massimi dei vaglia internazionali, pagabili in Italia, sono stati così elevati:

Austria 200.000 lire italiane; Danimarca 180.000 lire italiane; Germania 200.000 lire italiane; Islanda 200.000 lire italiane; Lussemburgo 200.000 lire italiane; Norvegia 9.000 lire italiane; Spagna 52.000 lire italiane; Svezia 200.000 lire italiane; Svizzera 200.000 lire italiane.

IL CANTONE GRIGIONI (RIVEDIAMO) LE NORME SUGLI ASSEGNI FAMILIARI

Il Cantone Grigioni (Svizzera), seguendo l'esempio del Canton Ticino, ha preso l'iniziativa di rivedere la legge cantonale del 1958 sugli assegni familiari ai salariati. Tale legge non prevedeva la concessione degli assegni familiari al primo figlio e condizionava il pagamento degli assegni familiari ai lavoratori stranieri alla stabile residenza nel Cantone dei familiari dei lavoratori.

Il progetto di revisione prevede la distribuzione dell'assegno familiare anche per il primo figlio; la maggiorazione dell'assegno (attualmente di franchi 10 mensili) per il secondo figlio e per ogni figlio non superiore ai 18 anni. Tale limite di età si estende al 20 anno se il figlio è studente, fa un tirocinio oppure è inabile al lavoro; l'estensione della concessione degli assegni familiari ai lavoratori stranieri per i figli residenti all'estero.

FAMILIARI IN FRANCIA RITOCCHI AGLI ASSEGNI

Il Governo francese ha deciso un aumento degli assegni familiari da effettuarsi in due tappe: 4% dal 1. gennaio 1962 e 4% dal 1. agosto 1962. Per il salario unico, l'aumento è dell'8% a partire dal primo gennaio 1962. Ha deciso inoltre una rivalutazione del tasso del salario di base da 180 a 243, dal 1. gennaio 1962 e a 253 dal 1. agosto 1962.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

Con questo numero inizia il nuovo periodo di abbonamento per l'anno 1962. Preghiamo pertanto i lettori che non lo avessero finora fatto a volersi mettere in regola prossimamente.

I prezzi di abbonamento a «MATAJUR» per il corrente anno 1962 sono i seguenti:

Un anno . Lire 500
Sei mesi « 300
Sostenitore « 1.000

ESTERO:
Un anno Lire 1.000
Sei mesi « 500
Sostenitore « 2.000

L'importo va pagato alla nostra Amministrazione sita in Udine, via Vittorio Veneto, 32 - tel. 33.46, oppure va versato sul nostro conto corrente postale numero 24/7418 intestato a «MATAJUR» - Udine.

Il nostro giornale, modesto organo di stampa che si sforza di difendere i sacrosanti diritti delle popolazioni slovene del Friuli, non può contare su altri mezzi al di fuori di quelli messi a disposizione dei lettori e degli amici. Contiamo pertanto su di loro e sulla loro solidarietà.

Rinnovate l'abbonamento!
Procurate nuovi abbonati!
Fate conoscere il giornale ai vostri amici vicini e lontani.

Pomagajmo emigrantom Assistiamo gli emigranti

Più volte in passato ci siamo occupati dei nostri emigranti e dei loro problemi che sono molti e seri. Ora noi ci proponiamo di fare di più e precisamente di dedicare ad essi in ciascuna delle nostre edizioni — a parte il nostro intendimento di pubblicare ogni tanto un numero speciale riservato esclusivamente ai problemi dell'emigrazione — spazio sufficiente per trattare appunto dei loro problemi e tenerli aggiornati su tutto ciò che li può interessare.

Noi naturalmente abbiamo sempre combattuto e continueremo a combattere la vergognosa piaga dell'emigrazione che strappa alle nostre valli la più valida gioventù creando non solo dolori per i distacchi ma spezzando pure l'unità stessa delle famiglie; emigrazione che per i nostri governanti dovrebbe costituire l'unica valvola di salvezza economica, mentre invece essa, oltre che rappresentare non certo un onore per il nostro Paese, costituisce il punto di lancio di uno spopolamento davvero preoccupante e spaventoso, specie se si considera che circa la metà dei nostri valligiani si trova già all'estero e che di questa metà soltanto una piccola parte, vinta dalla nostalgia, farà forse ritorno alle proprie case.

Ma pur combattendo per fini umane, sociali e di decoro la piaga della emigrazione, fino a che le cose non muteranno in meglio nelle nostre valli con la creazione soprattutto di fonti di lavoro in loco e con il doveroso intervento dello Stato e ro che si trovano all'estero e i loro della Provincia per quanto riguarda la rinascita economica, noi vogliamo assistere i nostri emigranti e far sì che questo nostro foglio costituisca il tratto d'unione tra coloro rimasti presso il vecchio focolare.

Il «NOTIZIARIO DELL'EMIGRANTE» noi lo scriviamo anche in lingua italiana inquantochè esso gioverà senz'altro anche agli emigranti della Pedemontana che lavorano a fianco dei nostri operai e che non comprendono la lingua slovena.

Concludendo, con la nostra rubrica fissa, noi cercheremo di soddisfare il più possibile le esigenze tecniche, informative e ideali di quanti della Slavia Friulana sono costretti a cercare, lontano dalla loro terra e dalla loro Patria, il pane necessario alla loro esistenza, quel pane che la Repubblica Italiana fondata sul lavoro, dovrebbe loro garantire.